

Nelo Risi e Anna Zanoli al «Premio Italia»

Due «percorsi di vita» per Leopardi e Savinio

«Idillio», tentativo di ricostruire il processo di creazione de «L'infinito» La vita e l'attività del fratello di De Chirico interpretate e reinventate

MILANO - La RAI TV o delle ambizioni culturali. Il centro radiotelevisivo italiano non poteva puntare più in alto debuttando in apertura della rassegna dei programmi internazionali organizzata dal Premio Italia al Piccolo Teatro. Ma, e può sembrare finanche banale ripeterlo, una cosa sono le intenzioni e ben altra i risultati. Come in questo caso.

I programmi presentati l'altra sera erano entrambi a sfondo letterario. Un vero e proprio film di medio metraggio il primo, «Idillio», sceneggiato da Fabio Carpi e Nelo Risi e diretto da quest'ultimo; un documentario con dichiarate ambizioni di rinnovamento il secondo, «Alberto Savinio il poliprammon», sceneggiato e diretto da Anna Zanoli.

«Idillio» è un tentativo - non a caso prodotto dalla struttura ricerca e sperimentazione programmi della Rete due - di ricostruire attraverso le immagini, le parole e la musica il processo della creazione di una lirica immortale, «L'infinito» di Giacomo Leopardi, mentre esso si svolge. La nostra prefazione segue - nei luoghi effettivi dove il poeta visse, a Recanati - tutte le fasi che portarono il giovanissimo conte Leopardi (aveva allora 21 anni) a maturare dentro di sé, sotto la duplice influenza dell'ambiente esterno e del lavoro di scrittura. In questi 14 quindici versi di cui «L'infinito» si compone.

Nelo Risi - autore di alcuni pregevoli prodotti televisivi e cinematografici - ha puntato tutta la sua attenzione (richiamando di conseguenza la nostra attenzione sulla descrizione della «chiusura» fisica cui il giovane Giacomo fu costretto dal padre autoritario, della libertà creativa che, quasi per legge di contrappasso, la forzata prigione provocò e favorì in presenza evidentemente di un terreno fertile, finalmente della natura «materna» che circondava il poeta. L'operazione è teoricamente di grande ambizione e interesse, a nostro avviso, dato che intendeva esaminare i processi produttivi di un'opera dell'ingegno - si è risolto nei fatti in un recupero tutto sommato abbastanza tradizionale di alcuni schemi narrativi, in un'indagine familiare, condotta col metro della costruzione di biografie di uomini celebri, lasciava ampiamente spazio all'aneddoto.

Una più risaputa, nonostante che completamente diversi fossero le intenzioni degli autori. Ricorderemo solo, per esemplificare, la sequenza del Leopardi che, di ritorno dall'ufficio postale, incontra alcuni abitanti di Recanati, o quello precedente, in cui lo vediamo intento, quasi fosse un brano di un ipotetico «Diario di uno schizofrenico», a distruggere i fiori di campo a colpi di bastone. Probabilmente, ma è solo una nostra ipotesi, occorre esasperare al massimo, fuori da ogni tentazione anche lontanamente naturalistica, tutta la vicenda, fino a renderla completamente irreali. Eppoi, probabilmente, tant'è che si è dato il compito di dare la più ardua. Così come arduo deve essere stato il lavoro del compositore delle musiche, Luca Lombardi, insieme con i suoi e le parole musicate sul grande modello offerto da Luigi Nono, la dimensione sovratemporale della creazione. Buon interprete, infine, nel ruolo di Giacomo Leopardi, il giovane Mattia Abroggi.

Anna Zanoli, l'autrice di «Alberto Savinio il poliprammon», cioè «il versatilità», per la storiografia prodigiosa della sua natura d'artista, è un'apassionata studiosa di storia dell'arte ed è anche produttrice, per conto della RAI, di numerosissime trasmissioni dedicate appunto all'arte. Con questo documento non documentario (spiegheremo subito quel che si intende dire) Anna Zanoli esordisce nella regia, ma, aggiungiamo, anche nella sceneggiatura creativa. Giacché il suo documento su Savinio va bene al di là della pura e semplice illustrazione della vita o dell'attività del geniale fratello di De Chirico. L'una e l'altra vengono lette, interpretate e restituite dalla Zanoli allo spettatore dopo che ella le ha profondamente assimilate e reinventate sulla base di quel che di lui, insomma, è uno spunto (formidabile) per raccontare creativamente Savinio. In questo il lavoro dell'autrice - prodotto per la Rete uno - si seguita senz'altro come qualcosa di abbastanza originale e perché no?, anche di grande interesse, nel panorama generalmente scendicciolo e ripetitivo del documentario d'arte televisivo.

Quel che ci convince meno è però la tenuta effettiva di una simile operazione sul piano culturale: fatta salva la necessaria arbitrarietà delle scelte compiute da Anna Zanoli, l'impressione che rimane è quella del «deus ex machina», nel quale l'intervento non è sufficiente a creare ex novo un'interpretazione della personalità e dell'arte del Savinio che esca dagli schemi, per quanto ricchi, su cui si è attestata la critica più recente e più sensibile.

Proseguono stancamente, intanto, al Mifed, le proiezioni dei programmi in concorso per i settori «drammatici» e «documentari». Per questi ultimi, dai quali ci si attendeva un rinfocolarsi dell'interesse, è finora venuto ben poco che meriti di essere segnalato. Ma c'è ancora qualche speranza grazie ad alcuni documenti in programma sulla situazione del Vietnam e sull'energia nucleare. Da segnalare invece, per stesera al Piccolo Teatro, ingresso gratuito, la presentazione fuori concorso dell'opera di Bertolt Brecht e Kurt Weill «L'ascesa e la caduta della città di Mahagonny».

Felice Laudadio

Dal 1. ottobre la trasmissione abbinata alla lotteria Italia

Vianello-Mondaini pronti per «Io e la Befana»

MILANO - «Eccoci qua, due facce nuove, finalissime», ha esordito Raimondo Vianello alla conferenza stampa per la presentazione del programma «Io e la Befana», abbinato alla Lotteria di Capodanno. Le due facce nuove, si capisce, sono Raimondo e la sua compagna d'arte, la vita Sandra Mondaini, definita dal marito «inesauribile e immarecchabile». Toccherà a loro, quest'anno, spiegare il significato della Befana, discussa e discutibile sagra dei milioni che ogni inverno invita tantissimi italiani a compiere i biglietti della

lotteria. Trasmissione discussa e discutibile, senza dubbio molto popolare. Tredici puntate a partire da domenica primo ottobre, con una puntata in più il 21 gennaio, il programma si articolerà in un'anteprima (alle 14,30 circa sulla Rete uno) e in una «gara» vera e propria sempre sulla Rete uno alle 17. Il tutto sarà incorporato nel minirete domenica condotta da Corrado Donnadonna, e si ripartirà in dieci trasmissioni eliminatorie, due semifinali e la finalissima, naturalmente il 6 gennaio.

I concorrenti giocheranno a coppie liberamente assortite (moglie e marito, fratello e sorella, colleghi di lavoro, ecc.). I giochi, ideati da Popi, sono uno per tema, fissi il mondo degli animali; i testi delle scenette che inframetteranno la «tenzone» sono di Vianello e Sandro Confinza, con la collaborazione di Alberto Testa. L'orchestra sarà diretta da Pino Calvi, le scene sono di Egli Zanni, i costumi di Renata Bulgheoni (quelli della Mondaini sono di Corbutti); regista Romano Siena.

E' soltanto un «revival» musicale o qualcosa di più?

«Stanotte ho i blues che mi frullano dentro il cervello»



ROMA - «E ti sorprende tanto? In Italia c'è fame di musica, si ascolta di tutto, si compra di tutto: è come una balena che ingoia ogni scoria del mare. Oggi qualche scaglia etichetta discografica ha scoperto che il blues piace, che vende, ed ecco il mercato improvvisamente invaso da questi dischi. E magari scappa fuori il bluesman italiano con tanto di «band!». Il giudizio bruciante dell'«esperto» musica le non lascia speranze, trunca con la forza di un'accetta un discorso che forse vale la pena di fare, mettendo da parte schematismi e facili intuizioni e cercando di ragionare su questo revival un po' curioso.

E allora domandiamoci: da cosa nasce la passione per il blues? A quale esigenza risponde? E' il prodotto di una raffinata mistificazione culturale? Risponde no facili da dare. Sta di fatto che a Roma si organizzano sempre più spesso concerti di blues, a Milano è sorta addirittura una club che promoziona iniziative e organizza un mini festival, nei raduni giovanili o alle feste dell'Unità tornano a soffiare le armoniche e a suonare le «12 corde», i negozi specializzati fanno milioni rendendo a 3 mila lire i vecchi dischi d'importazione americani in fretta, perfino Umbria-Jazz dedica una serata al vecchio e fumigante blues. Di più: Roberto Ciotti è finalmente riuscito a incidere un L.P. tutto suo, a Milano la «Trevi blues band» suona con Cooper Terry, sfornando dischi a ripetizione, e i concerti una sera si è una no; anche i giovani musicisti una volta catturati dal glaciale fascino del mong e dei sintetizzatori si liberano delle loro «centrali elettriche» per riscoprire il dobro, il rubano, il fiddle, il contrabbasso, il sassofono, perfino il «piano boogie». Forse sono manie di ritorno, o, al contrario, passaggi forzati di una cultura musicale così colonizzata - e al tempo stesso arretrata - da vivere i miti dell'Inghilterra e dell'America 10 e più anni dopo: intanto il blues si ascolta e riempie le sale. Sarebbe un troppo facile gioco sociologico spiegare il tutto - anche se c'è del vero - con il senso di disagio e di disadattamento vissuto da strati sempre più ampi di giovani nelle moderne e frustranti metropoli. Come dire: il blues esce dai confini del

Perché non ha niente di sporco da nascondere; né soci o società fantasma; né bilanci in passivo ed evasioni fiscali in attivo né lavoro nero. Una azienda che lavora perché questa sia una repubblica fondata sul lavoro con la volontà che quel che è scritto nel 1° articolo della Costituzione non resti lettera morta. Volontà fondamentale, politica, che se è oscura a chi opera nell'ombra della speculazione, è piastrello portante della cooperazione, società di uomini e non di capitali. Belle parole, molti diranno. La C.M.C. (Cooperativa Muratori & Cementisti di Ravenna) sponduce con fatti altrettanto belli.

Il fatturato sempre nel 1977, ha raggiunto i 70 miliardi di lire, creando le condizioni per accelerare un programma di espansione con un forte aumento degli investimenti. Il fatturato dovrà infatti triplicare in termini reali nel giro di quattro anni, secondo una politica integrata degli investimenti, della produzione e del lavoro. La C.M.C. fondamentalmente impresa di costruzioni generali, si è sviluppata diversificando i propri interventi e ha impiegato sempre più risorse umane, materiali e tecnologiche nella progressiva industrializzazione dei processi produttivi edili. Una potenzialità che consente al Gruppo di offrire ai Paesi Emergenti una collaborazione fattiva che si realizza in grandi opere di impiantistica e di ingegneria civile. Secondo i principi mutualistici della cooperazione: creare strutture di sviluppo autonome, coerenti con gli interessi di questi Paesi. Con la conseguenza di incrementare il flusso delle esportazioni nazionali, nel quadro di un negoziato della bilancia commerciale e dei più importanti investimenti, della produzione e del lavoro. Un'azienda davvero costruttiva. Che fa della C.M.C. una azienda italiana modello.

«Si, ho rivisto bluesmen da notte e ho conosciuto altri, come Mose Johnson, Jack Owens, Roosevelt, Hots, a Memphis, poi, ho incontrato «Memphis» Willie Borum, ma ha fatto molte feste perché si ricordava di aver fatto la guerra in Italia. Sai? Roma, il Colosseo, Trinità dei Monti...». «Pensa - aggiunge - a Pentonina una sera ho registrato in un «book joint» alcuni brani di uno sconosciuto bluesman: il giorno dopo ho cercato di rivenderlo, ma mi hanno detto che era finito in galera: aveva violentato una donna...». «Ah, c'era anche «Little» Laura Duke, ha suonato un po' per noi, la voce è sempre quella di una

«Ma, il blues nasceva da un non datamento, dall'estramente ad una dimensione di vita che soffocava e snaturava le proprie esigenze: di qui un atto creativo - il blues appunto - che agisce, per dirla con Roffen, nella direzione di neutralizzare, contro battere, ribaltare quella aburita realtà. Non so se per un bianco il blues sia questo, forse può diventare una forma di distacco, urlato e liberatorio, da una vita quotidiana che non piace. Ma un bianco potrà mai cantare un blues? «Brutti blues non venite da queste parti? S; gnore danni qualche altro o tre i blues tutto il giorno, ogni uomo che il mondo ha respinto e quando ho bisogno di amore di laggiù arrivano i blues? Sarebbe come recitare una poesia a memoria!».

Michele Anselmi

«L'albero degli zoccoli» da domani nelle principali città

BERGAMO - Sarà presentato questa sera in anteprima nazionale a Bergamo il film di Ermanno Olmi «L'albero degli zoccoli» realizzato per la Rete 1 dalla RAI e vincitore dell'ultimo Festival di Cannes; a partire da domani il film uscirà poi nelle sale cinematografiche parigine. A Roma sarà presentato dal 28 settembre, mentre il giorno prima uscirà nelle sale cinematografiche parigine.

Programma tv dedicato a Pablo Neruda

ROMA - In occasione del quinto anniversario della morte di Pablo Neruda, avvenuta il 23 settembre del 1973, pochi giorni dopo il colpo di stato cileno, la Rete 2 manda in onda in tre puntate il programma «Pablo Neruda: geografia di un paese e di un poeta», a cura di Anna Amendola e Francesco Tarquini per la regia di Ugo Arca. Si tratta di una lunga intervista al poeta, realizzata da una piccola équipe cilena nel 1971, in cui Neruda evoca attraverso la poesia vari aspetti della realtà cilena. Un'edizione della voce di Pablo Neruda è stata doppiata dall'attore cileno Martin Andrade. La prima puntata del programma sarà trasmessa domani alle ore 22.30.

PROGRAMMI TV

- 13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza - Il New York City Ballett presenta: «Symphony in C». Musica di G. Bizet - Prima parte (C)
13.30 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
18.15 AHI, OHI, UHI - Bimbi sicuri in casa - (C)
18.20 CIRCHI DEL MONDO - (C)
19.05 LA PANTERA ROSA - «Pietra al guinzaglio» - «L'accalappiacani» - Disegno animato (C)
19.15 CHE TEMPO FA - (C)
19.25 TORINO: incontro di calcio Italia-Bulgaria (con esclusione della zona di Torino) - (C) - Nell'intervallo (20.15 circa) TELEGIORNALE
21.20 OTTO BIANCO - «Telefilm - «La ragazza di David» - C
21.45 AZZURRO QUOTIDIANO - «Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo» - «Una discesa alle grotte» - (C)
22.40 CONCERTAZIONE TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
Rete 2
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 TEATRO MUSICA - Problemi dello spettacolo
14.55 CAMPIONATI MONDIALI DI PALLAVOLO - Da Roma: Italia-Belgio - Da Ancona: Romania-USA - (C)
TV 2 RAGAZZI
18.15 TRENTAMINUTI GIOVANI - Speciale - (C)
18.40 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA (C)
19 SPAZIOLIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19.15 TARZAN IL SIGNORE DELLA GIUNGLA - Dodicesimo episodio - «Tarzan al centro della terra» - (C)
19.45 TG 2 STUDI O
20.40 RADICI - Tratto dal libro di Alex Haley - (Quarta puntata) - (C)

- 21.35 MILLE VOLTI DI EVA - Immagini femminili nel cinema - (Quarta puntata) - «Amori sacri, amori profani» - CHI VUOL ESSERE LIETO... - (C)
TG 2 STANOTTE
TV Svizzera
Ore 19: Telegiornale; 19.05: Per i più piccoli; 19.10: Per i ragazzi; 19.35: Per i giovani; 20.10: Telegiornale; 20.25: Collage; 20.55: Il mondo in cui viviamo; 21.30: Telegiornale; 21.45: La votazione federale del 24 settembre.
TV Capodistria
Ore 21: L'Angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: Telesport; 23: La finestra sul Luna Park - Film - Regia di Luigi Comencini.
TV Francia
Ore 13.35: Rotocalco regionale; 13.50: Il provocatore; 14.05: Aujourd'hui madame; 15.15: Telefilm; 16.10: Recre «A 2»; 18.35: E' la vita; 18.55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.32 e 21.05 Gioco televisivo; 22.20: I giorni della nostra vita; 23.15: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 17.45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18.50: Ivanhoe; 19.25: Parolama; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Finché dura la tempesta - Film - Regia di Bruno Vautari e Charles Freud; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Tele-scopia; 23.20: Notiziario; 23.30: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
Chiamata generale; 22.05: Le vedette; 22.30: Ne vedremo parlare? - Oggi al parlamento; 24.15: Buonotte da...
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30. 6: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7.50: Buon viaggio e un pensiero al giorno; 7.55: Un altro giorno musica; 8.45: Il si e il no; 9.32: Tristano e Isotta; 10: Speciale GR2; 10.12: Incontri ravvicinati di Sala F.; 11.32: Carta d'identità; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Quando si mangia non si parla; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radi... due; 15.40: Media valute - Bollettino del mare; 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X (bollettino del mare); 22.20: Parlamento parlamentare.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45; 7.30; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 18.45; 20.45; 23.55. Quotidiana radiotele; 6: Colonna musicale; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 11.30: Operistica; 12.10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Bach; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Il banco e il nero - Curiosità di tastiera; 17.30: Spaziote; 21: Gli italiani al Premio Italia; 22: Festival dei Due Mond; - Spoleto: K und K musik; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

- Radici
(Rete 2, ore 20.40)
Quarta puntata dello sceneggiato tratto dal libro di Alex Haley: Kizzy, figlia del cocchiere Kunta Kinte, e della cuoca Beil, ha ormai sedici anni, e vive la sua condizione subalterna di «nata schiava». Questa puntata esplora la dimensione della giovinezza di Kizzy ed i suoi rapporti difficili e drammatici con il mondo dei «bianchi».
Mille volti di Eva
(Rete 2, ore 21.35)
I Mille volti di Eva dedica la sua trasmissione settimanale agli «amori sacri e amori profani» dei film americani dell'immediato dopoguerra. Stereotipi ideali di que-

- ste produzioni: sono attori e attrici come Mira Loy con lui quasi i migliori anni della nostra vita. Non c'è erotismo, ma sentimentalismo rassicurante; l'eroticismo riappare prepotentemente con Marilyn, pu tardi.
Chi vuol esser lieto sia...
(Rete 2, ore 22.25)
La preghiera del toro: un titolo singolare per il programma di Francesco Dezi. Espinosa: ma la cerimonia di ringraziamento che vuole descrivere è altrettanto singolare. A Roagnon, un paesino situato tra Lazio e Abruzzo, si celebra a metà agosto una festa di ringraziamento per il raccolto già ammassato: il sabato gruppi di uomini trascinano un solo ceppo, circondando il paese, giungono fino alla chiesa davanti alla quale la domenica, verrà trascinato un toro «intocchettato» a festa.



Perché non ha niente di sporco da nascondere; né soci o società fantasma; né bilanci in passivo ed evasioni fiscali in attivo né lavoro nero. Una azienda che lavora perché questa sia una repubblica fondata sul lavoro con la volontà che quel che è scritto nel 1° articolo della Costituzione non resti lettera morta. Volontà fondamentale, politica, che se è oscura a chi opera nell'ombra della speculazione, è piastrello portante della cooperazione, società di uomini e non di capitali. Belle parole, molti diranno. La C.M.C. (Cooperativa Muratori & Cementisti di Ravenna) sponduce con fatti altrettanto belli. Il fatturato sempre nel 1977, ha raggiunto i 70 miliardi di lire, creando le condizioni per accelerare un programma di espansione con un forte aumento degli investimenti. Il fatturato dovrà infatti triplicare in termini reali nel giro di quattro anni, secondo una politica integrata degli investimenti, della produzione e del lavoro. La C.M.C. fondamentalmente impresa di costruzioni generali, si è sviluppata diversificando i propri interventi e ha impiegato sempre più risorse umane, materiali e tecnologiche nella progressiva industrializzazione dei processi produttivi edili. Una potenzialità che consente al Gruppo di offrire ai Paesi Emergenti una collaborazione fattiva che si realizza in grandi opere di impiantistica e di ingegneria civile. Secondo i principi mutualistici della cooperazione: creare strutture di sviluppo autonome, coerenti con gli interessi di questi Paesi. Con la conseguenza di incrementare il flusso delle esportazioni nazionali, nel quadro di un negoziato della bilancia commerciale e dei più importanti investimenti, della produzione e del lavoro. Un'azienda davvero costruttiva. Che fa della C.M.C. una azienda italiana modello.

Cooperativa Muratori & Cementisti C.M.C. di RAVENNA s.r.l.

Facciamo insieme.